

PROT.2008040688 di data 27/11/2008
PRATICHE COLLEGATE AMBSHGO03 E OPK751

CONFERENZA DEFINITIVA DI SERVIZI RICHIESTA DAL COMUNE DI RIVA DEL GARDA PER L'ESAME DEL PROGETTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 16 TER, COMMA 2 DELLA LEGGE PROVINCIALE 30 NOVEMBRE 1992, N. 23

VERBALE DI CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA

Premesso che per la creazione di una zona di salvaguardia e ripopolamento degli habitat lacustri in località val di Gola, con nota prot. n. 2008017578 di data 12 maggio 2008 pratica:AMBSHGO03 il comune di Riva del Garda ha indetto apposita conferenza di servizi preliminare ai sensi dell'articolo 16 ter, comma 1 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23;

Dato atto che, la conferenza preliminare di servizi aveva regolare svolgimento il giorno 20 maggio 2008, come risulta dal verbale redatto in data 10 giugno 2008 prot. n 2008021419;

Dato evidenza che, sulla scorta delle indicazioni/prescrizioni tecniche relazionate dai vari Servizi partecipanti alla conferenza preliminare, il progetto è stato modificato e redatto il progetto definitivo, acquisito agli atti del Comune di Riva del Garda in data 16 settembre 2008 prot. 2008021419;

Pur dando atto dell'errore materiale intercorso, nel riferimento al comma 1, anziché al comma 2 dell'art 16 della legge provinciale 30 novembre 1992, n.23 e s.m. va precisato che successivamente, attraverso formale convocazione prot. n. 2008034618 di data 07 ottobre 2008, il Comune di Riva del Garda, ha indetto per l'argomento in questione, conferenza decisoria di servizi ;

Evidenziato che contestualmente alla convocazione della conferenza decisoria di servizi è stata inoltrata a tutti i servizi interessati ad esprimersi, la documentazione tecnica relativa alla creazione di una zona di salvaguardia e ripopolamento degli habitat lacustri in località val di Gola su supporto informatico CD;

Ciò premesso e rilevato,

addì ventidue del mese di ottobre alle ore 9,30 presso la sala riunioni del SERVIZIO FORESTE E FAUNA sito a Trento in via Trener, 3- piano 5°, viene tenuta la **conferenza di servizi decisoria**, al fine di acquisire gli atti di assenso al progetto definitivo, avente ad oggetto creazione di una zona di salvaguardia e ripopolamento degli habitat lacustri in località Val di Gola.

Intervengono alla conferenza:

1. in veste di Presidente, l'assessore alle politiche ambientali e OO.PP. del Comune di Riva del Garda dott. **Paolo Matteotti**;
2. In veste di segretario il funzionario del Comune di Riva del Garda arch. **Piero Parolari**;
3. in rappresentanza del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche il funzionario incaricato come da delega 5949 dd 21.10.2008 dott. ing. **Antonella Contrini**;
4. in rappresentanza del Settore Tecnico dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente il funzionario incaricato come da delega 759/2008-S304 dd 15.05.2008 dott.ssa **Chiara**

Defrancesco allo scopo coadiuvata dal supporto tecnico della dott.ssa **Pellegrini Giovanna** e dal p.a. **Luigino Mongera**;

5. in rappresentanza del Servizio Bacini Montani il funzionario incaricato come da delega 12678-I-2-S138-U308-2008-LM-gp dd 21.10.2008 il dott. **Lorenzo Malpaga**;
6. in rappresentanza del Servizio Comunicazioni e Trasporti il funzionario incaricato come da delega dd 21.10.2008 p.i. **Franco Bandera**;
7. in rappresentanza del Servizio Foreste e Fauna il funzionario incaricato dott. **Leonardo Pontalti**;
8. in rappresentanza del Servizio Geologico il funzionario incaricato come da delega SG 4631/2 dd 17.10.2008 dott.ssa **Paola Visintainer**;
9. non presenziava all'incontro alcun funzionario del Servizio Urbanistica in quanto, per quanto attiene l'aspetto paesaggistico, con nota 9902/08-13-I-GT di data 13.10.2008 detto Servizio comunicava il proprio parere favorevole;
10. non presenziava all'incontro alcun funzionario del Servizio Gestione Strade in quanto detto Servizio, esprimeva parere sostanzialmente favorevole all'intervento, con nota n 23574/08 S106 FBO/it di data 21.10.2008 pervenuta al protocollo comunale al n° 36484 di data 21.10.2008, con le osservazioni e le raccomandazioni più avanti riportate;

i consulenti estensori del progetto definitivo:

11. naturalista **Giorgio Perini**
12. architetto arch. **Eccher Luciano**

Premesso che risultano già acquisiti gli atti di assenso favorevoli relativi a:

- autorizzazione paesaggistico-ambientale ed in particolare alla carta del paesaggio ed alle relative linee guida del Piano urbanistico provinciale, approvato con legge provinciale 27 maggio 2008 n.5 come da verbale della CCTPA nel Comprensorio Alto Garda e Ledro delib. n. 414/2008 pratica 1/4819;
- conformità urbanistica ai sensi art 80 L.P. 05.09.1991 n.22 e ss.mm. con osservanza delle prescrizioni /indicazioni contenute nella relazione geologica e geotecnica di data ottobre 2008 a firma del geol. Piffer Gianni delle seguenti strutture pratica EDIPACO080616 di data 20.10.2008
- nullaosta del Dirigente del Servizio Gestione Strade prot. n. 23574/08 S106 FBO/it di data 21.10.2008 con le prescrizioni/osservazioni di seguito riportate:

L'intervento proposto interessa un'area prossima al tratto della S.S. n.45 bis compreso tra le progr. Km 106,800 e la progr. Km. 107,500 circa. Nella tratta in questione la S.S. 45 bis:

è caratterizzata da una carreggiata piuttosto stretta, in particolare in corrispondenza dei tratti, di rilevante estensione, in cui il tracciato stradale si sviluppa in galleria; in più punti, lungo il ciglio di valle, è confinata da muri di sostegno e/o cordoli anche di considerevole altezza.

Ciò posto, l'eventuale realizzazione di un sistema di raccolta delle acque provenienti dal piano viabile della S.S. n. 45 bis nel tratto in questione, affinché siano depurate e poi scaricate, richiederebbero rilevanti penalizzazioni al traffico durante le fasi di costruzione dell'opera.

Per altro verso va tenuto presente che nel tratto stradale in esame è istituito il divieto di transito per autotreni ed autoarticolati e per veicoli di peso complessivo superiore a 240 q.li e di altezza superiore a 3,50 metri; pertanto l'incidenza dei veicoli adibiti al trasporto merci (ivi comprese le sostanze potenzialmente inquinanti) risulta piuttosto contenuto.

Ancora si rappresenta che per tutto il tratto compreso tra il confine con la provincia di Brescia e l'abitato di Riva del Garda la S.S. n. 45 bis non è attualmente attrezzata con opere per il drenaggio e la depurazione delle acque raccolte dal piano viabile.

Per le ragioni sopra esposte si è dell'avviso che la realizzazione, nell'ambito degli interventi previsti dal progetto, di un sistema di raccolta delle acque di superficie dal piano viabile della SS 45 bis affinché siano preventivamente confinate, depurate e successivamente rilasciate, comporta rilevanti disagi nella fase di esecuzione ed appare di dubbia efficacia posto che non consente di scongiurare le conseguenze di eventuali sversamenti di liquidi e/o sostanza inquinati nelle zone della medesima strada statale contigue al tratto in esame.

Si precisa infine che il presente parere non costituisce autorizzazione ex art 21 del D.L.vo. 30.04.1992 e s.m. (Nuovo Codice della Strada) all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto che eventualmente dovessero ricadere in fascia di rispetto stradale.

di seguito si verbalizza la seguente istruttoria:

Il naturalista **Perini** espone gli aspetti particolari dell'intervento, che propone di porre in essere un sistema di osservazione dei fenomeni ambientali e delle relazioni che legano le condizioni di naturalità anche geomorfologica dell'habitat con lo sviluppo della flora e della fauna acquatica.

Il naturalista spiega che è in questo contesto che va pertanto valutato anche l'inserimento della "microisola", dato che in questo modo si sperimenta attraverso la vegetazione acquatica specializzata ma autoctona del lago di Garda, il ripopolamento protetto dei piccoli pesci, che nel contesto del lago di Garda sono ormai pesantemente minacciati dall'intensa attività umana.

La zona di val di Gola presentando tra l'altro difficoltà di accesso ben si configura per la sperimentazione di tecniche di rinaturalizzazione finalizzate al recupero e salvaguardia della biodiversità lacustre.

Per tale motivo, la zona deve essere protetta dall'accesso da parte di imbarcazioni ponendo il divieto anche per i surfisti. Precisa che anche la creazione dei pennelli, altro non è che la riconfigurazione di quelli già esistenti, basta infatti verificare la documentazione fotografica allegata, per rendersi conto che tale conformazione è già presente in loco.

La necessità di riconfigurarli è opportuna per garantire maggiormente la zona di calma e di possibile deposizione delle uova da parte delle specie ittiche.

Dato che il moto ondoso ha già testato i pennelli esistenti, si può fondatamente ritenere che anche una loro riconfigurazione non contrasti con l'azione naturale di sedimentazione portata avanti dal lago. L'insediamento di vegetazione autoctona sui pennelli, permetterà di esaminare nel tempo la sua evoluzione. Lo studio del fitoplancton, dello zooplancton e del benthos costiero, già iniziato quest'anno dall'APPA, permetterà di mettere in evidenza eventuali modificazioni dell'habitat. Precisa che è un intervento di rinaturalizzazione, poco invasivo anche sotto il profilo paesaggistico, che si avvale di tecniche di ripristino degli elementi naturali esistenti per promuovere la biodiversità del luogo e utilizzare quest'area come osservatorio privilegiato e luogo di sperimentazione.

L'arch. **Eccher** illustra gli aspetti architettonici evidenziando che la zona sarà individuabile dal lago attraverso una linea di segnalazione costituita da boe galleggianti lunga circa 350 metri ancorata e fissata alle sponde, visibile anche di notte. Tale zona sarà interdetta alla navigazione e alla balneazione attraverso l'installazione di idonea segnaletica.

La zona dell'intervento di rinaturalizzazione, è invece limitata a circa 130/140 metri a ridosso della strada gardesana.

Precisa che l'uso delle terre armate è estremamente modesto e riguarda la sistemazione del versante sottostrada attraverso l'impiego del materiale litoide già presente evitando quindi l'apporto di materiale estraneo alla zona, sostanzialmente consolidando a tratti il conoide di materiale friabile.

Anche i pennelli saranno realizzati senza apporto di materiale esterno, attraverso il riposizionamento di alcuni massi erratici presenti e attraverso l' utilizzo delle antiche zavorre e blocchi in calcestruzzo scartati dai lavori di rifacimento stradale attualmente presenti in prossimità della linea di battigia.

Rifacendosi alle osservazioni del naturalista illustra fotograficamente che i piccoli pennelli, dal punto di vista morfologico seguono la conformazione di quelli già presenti.

Relativamente alle precedenti osservazioni in ordine al moto ondoso e all'escursione del lago, fa presente che le campagne di rilievo 2006, 2007 illustrano un escursione del livello del lago di circa 40 centimetri, fatto quindi che non dovrebbe avere alcuna rilevanza sulla frega e la riproduzione dei pesci.

Interviene il dott. **Malpaga**, che osserva come la campagna di rilievo riferita ad un solo biennio abbia fornito, relativamente all'escursione della quota lago, dati statisticamente poco attendibili. A tale proposito, fa presente che il progetto in corso di redazione per il consolidamento delle strutture portuali antistanti la Spiaggia degli Ulivi ha fatto riferimento ad un valore di escursione del livello idrico di circa 2 metri (per la precisione, 1,80 m).

Interviene quindi la dott.ssa **Pellegrini** del laboratorio di idrobiologia di Porto san Nicolò a Riva del Garda, la quale precisa che, data la regimazione delle acque del Garda, la variazione del livello delle acque del lago non supera i 130 centimetri.

L'arch. **Eccher** precisa che i pennelli e la miniisola hanno lo scopo di contrastare il moto ondoso garantendo una zona di calma per la riproduzione dei pesci.

Per i fini naturalistici prefissi di monitoraggio e controllo della rinaturalizzazione dell'habitat, va pertanto contrastata la possibilità di accesso alla zona di rinaturalizzazione sia verso strada attraverso un percorso che rende difficoltoso se non impossibile il trasporto della tavola del surf, che dal lago.

Interviene il naturalista **Perini**, il quale precisa che l'intervento di rinaturalizzazione è particolarmente sentito dalla locale associazione pescatori che si è resa disponibile ad eseguire le periodiche operazioni di pulizia della spiaggia.

L'arch. **Eccher** precisa che l'intervento ha le finalità di osservatorio naturalistico ma che in ragione del grave rischio idrogeologico individuato per l'area dal PGUAP, l'intervento non potrà assumere aspetti di carattere didattico in quanto l'accesso dalla strada è fortemente pregiudicato dal vincolo esistente. Un eventuale possibilità potrà essere invece in tal senso esercitata mantenendo l'accesso dal lago.

Interviene quindi la dott.ssa **Defrancesco** e per quanto attiene agli aspetti relativi al materiale di scarto precedentemente relazionato nel verbale della conferenza di servizi preliminare, legati alla realizzazione della infrastruttura stradale, chiede che tale aspetto venga illustrato dal collaboratore **Mongera**.

Mongera precisa che nella gestione dei materiali inerti prodotti nell'ambito delle operazioni di rimodellamento del sito (scavi e riporti), deve applicarsi quanto disposto dall'art. 186 "*Terre e rocce da scavo*" del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (Norme in materia ambientale) come sostituito dall'art. 2, comma 23, del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, tenendo conto delle indicazioni stabilite nella deliberazione della Giunta provinciale n. 2173 del 29 agosto 2008.

Il materiale di origine antropica presente in prossimità della linea di battigia e frutto dell'attività di costruzione della infrastruttura stradale sovrastante, deve essere considerato in via prioritaria come rifiuto rinvenuto in loco. In base alla documentazione del progetto esecutivo, appare ammissibile la

possibilità di utilizzare tali rifiuti ai fini ingegneristici per la realizzazione dell'intervento in questione, ma essi vanno comunque volumetricamente quantificati, ne va espressamente identificata in progetto la valenza e utilità per tali fini, e il loro riposizionamento in loco potrà avvenire in subordine al rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 84 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. e successive modifiche e integrazioni, alla Ditta esecutrice dei lavori. L'autorizzazione potrà essere rilasciata in alternativa al soggetto appaltante i lavori, ma in tal caso la ditta appaltatrice dovrà essere in regola con le norme che disciplinano l'Albo nazionale gestori ambientali della CCIAA in relazione alla suddetta attività di recupero di rifiuti.

In ogni caso il materiale incompatibile con il riutilizzo nell'intervento in questione o esuberante da tali operazioni dovrà essere smaltito in discarica, come precisato nella relazione progettuale, ovvero, in alternativa, avviato ad impianti di recupero regolarmente autorizzati in materia di gestione dei rifiuti.

Eccher precisa che il budget progettuale è estremamente limitato e quindi le spese sono state contenute anche attraverso l'utilizzo di tutte le possibili sinergie compreso l'approvvigionamento in loco di materiali compatibili alla funzione di consolidamento prevista. Tale funzione richiederà peraltro un'attenta vigilanza del direttore lavori in sede esecutiva.

Mongera ribadisce che con le precisazioni sopra riportate, per procedere è comunque necessaria l'autorizzazione dell'Agenzia Provinciale Protezione Ambiente.

Occorre pertanto operare un'integrazione alla documentazione depositata eseguendo una relazione tecnica che stimi il materiale riutilizzabile in loco.

Precisa che tale stima è opportuno che venga eseguita da un soggetto terzo rispetto alla Ditta che eseguirà poi il lavoro, che risulterà titolare dell'autorizzazione alla riutilizzazione del materiale in loco.

Interviene **Malpaga** che in merito ad aspetti collaborativi, precisa che il suo Servizio potrà eventualmente contribuire nei lavori di sistemazione con apporti di materiale arido, ma che all'attualità non è possibile altro tipo di collaborazione.

Interviene **Pontalti** che fa notare come, in località Gola, le immagini mostrate dai progettisti confermino l'esistenza di spiagge in ghiaia mantenuta libera da limi dal moto ondoso: la ghiaia è certamente il substrato di frega adatto per l'alborella e il cavedano.

Malpaga precisa che l'intervento interessa in larga parte le proprietà del demanio idrico provinciale: pertanto, le successive fasi di progettazione dovranno includere una sovrapposizione tra la planimetria di progetto e la planimetria catastale, in modo da quantificare correttamente le aree demaniali direttamente interessate dagli interventi. Per tali aree dovrà essere infatti rilasciato al Comune di Riva del Garda un provvedimento di concessione.

Sollewa delle perplessità sulla tenuta statica dei pennelli che sono soggetti ad un potenziale range di 1,80 cm di dinamica escursione erosiva del lago. A suo avviso, la stabilità dei pennelli potrebbe essere favorita fondando gli stessi leggermente al di sotto della quota minima del lago. Anche la "microisola" presenta elementi di criticità: le catene e le funi che la ancorerebbero al fondale necessitano di controlli periodici, e la loro improvvisa rottura potrebbe causare incidenti.

Interviene l'assessore alle politiche ambientali del Comune di Riva del Garda dott. **Paolo Matteotti** precisa che la zona dal toponimo si chiama Gola, proprio perché è una zona protetta alle correnti e che il moto ondoso arriva estremamente smorzato.

Il corpo galleggiante della microisola si trova all'interno di una zona interdotta alla navigazione idoneamente segnalata da boe concatenate tra loro attaccata alle sponde, che risultano ulteriore ostacolo e barriera anche per la microisola.

Ribadisce che le finalità del progetto sono la salvaguardia ambientale e al ripopolamento della fauna ittica attraverso la creazione di una zona idonea, in particolare per la riproduzione dell'alborella, e del cavedano, che è un via di estinzione e che anticamente costituiva una fonte di sostentamento invernale della popolazione benacense.

La zona di Gola è anticamente il luogo dove gli abitanti di Pregasina, pescavano questa specie ittica. Esiste anche esplicita richiesta da parte della locale associazione Amici della Tirlindana, che ha evidenziata l'idoneità della zona per tale ripopolamento.

Il naturalista **Perini** precisa che l'impatto del surf potrebbe essere ulteriormente limitato, al fine di ridurre l'impatto sulla riproduzione dei pesci, indicando dei corridoi di entrata al di fuori dell'area delimitata.

Interviene **Pontalti** per confermare che, secondo il suo parere, il progetto è lodevole dal punto di vista didattico - culturale in quanto riguarda diversi aspetti delle scienze naturali; dubbi permangono invece sulle finalità ittiche. Può l'approntamento di un tratto di spiaggia a ghiaia (peraltro già presente in loco) recuperare l'alborella del Garda quando esistono già - disertati dall'alborella - molti chilometri di sponde dell'Alto Garda in ghiaia?

Interviene **Matteotti** per precisare che la zona di Gola è una zona naturalisticamente parlando ancora conservata, che l'intervento si prefigge di rinaturalizzare alcuni tratti, sostanzialmente rimuovendo e regolarizzando quegli elementi avulsi ancora precedentemente relazionati senza apportare nulla.

In particolare va fatto rilevare che la ghiaia della spiaggia è ancora quella naturale originaria derivata dall'attività di erosione e dilavamento dei versanti e la sua granulometria si presenta di tipo arrotondato, a differenza delle altre sponde del lago che sono state tutte interessate da apporti di materiale arido a spigolo vivo.

A tale proposito, riporta un'osservazione che alcuni anziani pescatori gli hanno fatto presente ed in particolare dell'usanza di pulire la sabbia rastrellandola prima del periodo della frega e della difficoltà che ultimamente hanno riscontrato dove si è cambiata la granulometria della sabbia apportandovene quella a spigolo vivo. A loro avviso tale modifica granulometrica potrebbe costituire un'ulteriore causa della difficoltà riproduttiva delle specie ittiche.

Interviene la **dott.ssa Pellegrini** facendo notare che tutte le spiagge a nord, nel periodo che va da inizio giugno a fine settembre sono interessate dalle attività di balneazione a da un pressante carico antropico.

Interviene il **dott. Pontalti** che osserva come il progetto effettivamente preveda la limitazione d'accesso alla spiaggia per i surfisti, ma nulla dica riguardo la granulometria o il grado di arrotondamento che la ghiaia dovrebbe avere per consentire all'alborella di riprodursi.

Il **dott. Matteotti** auspica che dati gli scopi naturalistici del progetto, sia possibile anche la definizione di un accordo di programma per la realizzazione dello stesso con la diretta partecipazione della Provincia.

Matteotti, ritiene pertanto che il progetto possa dare delle risposte positive anche in merito al problema della riproduzione dell'alborella. Si può precisare e correggere la relazione, rimarcando la valenza sperimentale dell'iniziativa, che all'infuori del progetto carpione, è unica del suo genere.

Precisa che nel convegno tenutosi a Malcesine è stata data grande importanza agli aspetti di naturalità delle spiagge e alla generalizzata difficoltà per la riproduzione ittica, costituita dalla costituita dalla massiva presenza di bagnanti, surfisti, e dalla navigazione costiera in genere.

Il dott. **Pontalti** ribadisce che considerare la realizzazione del progetto il toccasana per ripristinare la consistenza numerica dell'alborella nelle acque del Lago di Garda, pare obiettivo fuori portata.

Il naturalista **Perini** accoglie l'osservazione e apporterà la correzione richiesta evidenziando che la realizzazione del progetto, contribuirà ad individuare le cause che hanno inciso nella riproduzione della specie ittica nonché potrà facilitare la sua possibile riproduzione.

La dott.ssa **Defrancesco** ritiene che al progetto può essere attribuito carattere di sperimentazione.

Il dott. **Pontalti** osserva che il progetto parla della costruzione di pennelli per proteggere le aree riproduttive dal moto ondoso e divenire luoghi di colonizzazione della vegetazione palustre con l'apporto di torbe e limo. Ciò pare in contraddizione con la riproduzione dell'alborella, che per riprodursi cerca la ghiaia, che solamente il moto ondoso mantiene libera dai limi. Anche per questo motivo il progetto non pare funzionale alla finalità ittica ma, eventualmente, alla creazione di un piccolo biotopo.

Il naturalista **Perini** fa osservare che non c'è nulla di innovativo rispetto alla situazione esistente se non una leggera redistribuzione dei pennelli; la documentazione fotografica dimostra che ne esistono già tre. L'unica innovazione se così può definirsi è rappresentata dalla microisola che di per se non rappresenta un ostacolo, dato l'ordine di grandezza. Precisa che l'intervento ripristina e regolarizza la costa, creando una zona a laboratorio naturalistico protetta.

Il dott. **Malpaga** ritiene che le opere per i ragionamenti sopra esposti possano contrastare alla naturale riproduzione dell'alborella.

Il naturalista **Perini** fa osservare che la documentazione fotografica illustrata rapportata al progetto, dimostra che non c'è nulla di innovativo rispetto alla situazione esistente. La riva è preservata e ripristinata alle condizioni di naturalità.

Il dott. **Pontalti** conferma che, tolta la finalità ittica, pensare alla tutela naturalistica del biotopo può essere iniziativa lodevole.

Il naturalista **Perini** ribadisce che il progetto aspira ad aiutare la natura e che nessuno è certo del risultato ma che si ha anche il dovere di studiare e provare a contrastare il fenomeno della riduzione delle specie ittiche. Se non si fa alcun tentativo per conoscere il fenomeno, risulta poi impossibile modificare un comportamento/condizione, in quanto non se ne conosce la sua effettiva dannosità ambientale.

Il dott. **Matteotti** precisa che il progetto è perfettamente corrispondente alla carta ittica. Non si fa nulla di innovativo rispetto alla situazione esistente, la riva è preservata e ripristinata alle condizioni di naturalità.

Interviene l'arch. **Parolari** per rimarcare un aspetto che la discussione ha dimenticato, relativo al titolo del progetto che recita " creazione di una zona di salvaguardia e ripopolamento degli habitat lacustri in località val di Gola" quindi tutte le correzioni in ordine alla valenza di riproduzione della specie dell'alborella sono da rivedere nelle finalità generali del progetto che sono quelle di creare una zona di salvaguardia.

Il dott. **Pontalti** ribadisce che il progetto non può avere alcun significativo beneficio sulla fauna ittica del Lago di Garda. Ciò nonostante, nulla ha da eccepire riguardo l'importanza naturalistica del sito, sulla cui tutela, per quanto attiene il suo Servizio, **esprime parere favorevole**.

La dott.ssa **Visintainer**, ritiene che sotto il profilo geologico il progetto abbia valutato correttamente lo stato dei luoghi e che si opera in un contesto di area con elevata pericolosità geologica senza grado di rischio, ma in prossimità del tracciato stradale della SS45, che invece presenta rischio molto elevato classificato R4 (art 16 PGUAP) ed il versante a monte rischio moderato R1.

Per tale motivo, il luogo non è idoneo ad un uso didattico, va eventualmente verificata una possibilità di accesso a scopo didattico dal lago, che dovrà essere opportunamente valutata.

Con le precisazioni sopra riportate, per quanto attiene il suo servizio, **esprime parere favorevole**.

Il tecnico **Bandera**, osserva che se si opera in un contesto di elevata pericolosità geologica tale per cui l'area di terra non è idonea ad accessi a scopo didattico, anche gli accessi dal lago con natanti o imbarcazioni devono essere considerati ugualmente pericolosi in quanto un'eventuale frana potrebbe investire le unità nautiche stesse o creare un'onda anomala altrettanto pericolosa.

Interviene l'arch. **Piero Parolari**, per osservare che la normativa del PUP, regola le Aree con elevata penalità, prevedendo che nelle stesse sia vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve le opere di difesa e prevenzione volte alla riduzione o all'eliminazione del pericolo.

La creazione di una zona di salvaguardia e ripopolamento degli habitat lacustri in località Val di Gola, è una attività che non si configura come trasformazione urbanistica ed edilizia.

Peraltro la normativa del PUP, nel caso di edifici esistenti in zone con penalità elevata, ammette secondo determinate condizioni e senza aumento della ricettività abitativa o di insediamento, di intervenire sugli edifici stessi, anche attraverso la loro demolizione e ricostruzione.

A suo avviso precisa che l'accesso dal lago non andrebbe incontro a nessun tipo di limitazione normativa, posto che il PGUAP per il lago non individua alcun tipo di vincolo.

Bandera, osserva che in relazione agli aspetti geologici la pericolosità dell'accesso dal lago è correlata alla pericolosità dell'accesso da terra; osserva inoltre che l'isola galleggiante è sottoposta all'azione erosiva del moto ondoso e delle correnti parallele alla costa e quindi deve essere adeguatamente verificata la relativa stabilità; rileva altresì che le cosiddette boe fosforescenti devono essere visibili di giorno e di notte ad almeno 300 metri di distanza.

A suo avviso la planimetria del progetto deve individuare le singole boe e le modalità di segnalazione notturna qualora l'aspetto fosforescente non fosse in grado di garantire la visibilità notturna a 300 metri di distanza.

Con le precisazioni sopra riportate, per quanto attiene il suo Servizio, **esprime parere favorevole**.

Malpaga, interviene e precisa che con la sola esclusione della microisola, che deve essere stralciata per motivi di sicurezza nautica, e la non esecuzione del sentiero di accesso, per quanto attiene il suo servizio, **esprime parere favorevole**.

L'arch. **Eccher** interviene per precisare che si sta equivocando, non è la creazione di un nuovo sentiero, ma un percorso disincentivante l'accesso ai surfisti in quanto sono previsti ostacoli naturali come la messa a dimora di arbusti ed essenze spinose, e sinuosità che non permettono il trasporto di tavole o attrezzi, ma la sola accessibilità pedonale.

Illustra con la documentazione fotografica lo stato dei luoghi, dove risulta evidente l'attuale l'accessibilità dalla strada statale ed il pericolo che con lo stazionamento precario degli veicoli rappresenta e che verrebbe definitivamente rimosso con l'esecuzione del progetto.

Malpaga accoglie le precisazioni dell'arch. Eccher relative al sentiero di accesso.

L'ing. **Contrini**, rifacendosi a quanto precedentemente illustrato dalla dott.ssa Visintainer, spiega che l'area oggetto di intervento presenta un rischio trascurabile nella cartografia del PGUAP, precisando però che tale rischio è determinato dalla combinazione di una pericolosità elevata con una destinazione d'uso della zona assente, per tale motivo ritiene che il fattore di rischio trascurabile, l'area non risulta idonea per lo svolgimento di attività didattica.

Inoltre quanto attiene le derivazioni idriche presenti nella zona di studio, illustrate anche nella relazione allegata al progetto, le stesse non sono interessate dall'intervento e quindi non vi sono interferenze dirette, pertanto per quanto attiene il suo servizio **esprime parere favorevole**.

La conferenza si chiude alle ore 11,55

IL SEGRETARIO
f.to arch. Piero Parolar



IL PRESIDENTE
f.to dott. Paolo Matteotti



Inoltrato ai seguenti indirizzi E-Mail:

antonella.contrini@provincia.tn.it, chiara.defrancesco@provincia.tn.it, giovanna.pellegrini@provincia.tn.it,
luigino.mongera@provincia.tn.it, franco.bandera@provincia.tn.it, leonardo.pontalti@provincia.tn.it,
lorenzo.malpaga@provincia.tn.it, paola.visintainer@provincia.tn.it,
giorgioperini@tin.it, l.eccher@archiworld.it

per conoscenza al serv.acque@provincia.tn.it, laura.boschini@provincia.tn.it, serv.foreste@provincia.tn.it,
tecnico.appa.@provincia.tn.it, serv.trasporti@provincia.tn.it, gestione.strade@provincia.tn.it,
stefano.devigili@provincia.tn.it,

